

nuove regole

SANREMO: LE NOVITÀ DI BONOLIS TORNANO LE ELIMINAZIONI
Tornano le eliminazioni, più cinque gironi in cui saranno divisi i cantanti, inoltre la possibilità anche per i giovani (e non solo i cosiddetti «big») di vincere il Festival di Sanremo. Sono le novità del prossimo regolamento che intende introdurre Paolo Bonolis, direttore artistico della 55esima edizione insieme a Gianmarco Mazzi, direttore artistico-musicale. La gara canora si terrà dal primo al 5 marzo. La novità più significativa è la divisione in gruppi: i big dovrebbero essere 20 più un gruppo di 12-18 giovani di cui quattro provenienti dalla rinata Accademia di Sanremo.

FERRARIO FA IL DIRETTORE LEGHISTA E VUOLE PIÙ RAI2 A MILANO

Marzio Tristano

L'Isola dei famosi 2 non dovrà far stupire ma riflettere, Milano sarà potenziata con nuovi autori e intere redazioni, con Gigi Moncalvo non ci sarà uno «sbilanciamento politico» e comunque sarà affiancato da una giornalista: del centro sinistra? gli chiedono in conferenza-stampa. «Non ci avevo pensato - risponde il direttore di Rai 2 - può essere un'idea». Passati i successi degli ascolti olimpici il palinsesto di Rai 2 affronta l'autunno presentato dal suo direttore Massimo Ferrario, attuale capo della sede Rai di Milano, nel primo degli appuntamenti catanesi del Gran Prix Italia dedicati alla televisione. Leghista come il suo predecessore, Antonio Marano, Ferrario vuole una rete più sobria ed elegante, punta sui giovani, definisce il suo pubblico la «famiglia italiana attiva» con figli alla quale propone un «palinsesto più coerente». Sono gli unici riferimenti all'inevi-

tabile confronto con Marano, sul quale ha glissato abilmente ogni domanda. La linea, comunque, resta quella: «non credo ad una parzialità al nord della realtà e della rete - ha detto - però i minori ascolti proprio al nord mi inducono a dire che bisogna dare maggiore spazio a realtà positive di regioni del nord finora poco conosciute». E per realizzarlo bisogna «potenziare Milano, non con i trasferimenti, ma avviando programmi utilizzando autori e redattori che ruotano attorno al centro di produzione: le esperienze precedenti di energie professionali in trasferta sono state negative». Poi, poiché a Torino si sono forse preoccupati, nel pomeriggio alle agenzie «la direzione della rete» ha voluto precisare «che intende incentivare la produzione di un Centro Rai» nel capoluogo. Rafforzata Milano, a cui passa anche Italia sul 2, la nuova parola d'ordine della rete è

«sobrietà». La nuova Isola dei famosi, dunque, dovrà «far riflettere i giovani a contatto con esperienze dei loro idoli non positive e non stupire a tutti i costi». Stesso compito ha Paola Perego con Al posto tuo, dove, novità di quest'anno, per la crudezza delle storie su cui riflettere qualche volta i protagonisti che non se la sentono di affrontare le telecamere verranno sostituiti da attori. «Il tutto nella massima trasparenza - dice Ferrario - lo studio sarà aperto ai giornalisti che vogliono venire a controllare». Dell'auditel il neo-direttore dice di non avere paura: «non mi spaventa il crollo dei picchi, voglio un ascolto più stabile e modulato, frutto di maggiori abitudini e certezze». Quelle della «famiglie attive» che arrivano a ridosso del Tg2 serale guardando i cartoni animati che, per questa ragione, il direttore ha deciso di non abolire: «Mazza mi ha chiesto maggiore traino per le

due edizioni del tg, delle 13.30 e serale - dice Ferrario - per la mattina la programmazione è più forte, ma la sera non rischio, cambiando, di perdere un pubblico di riferimento». Cambia, invece, il tg delle 18, posticipato di mezz'ora, Bull-dozer inaugura un ciclo in prima serata, alla sede Rai di Torino viene affidato un nuovo format didattico-scientifico con il coinvolgimento dei ragazzi, il nuovo target della rete, richiamati davanti al video da un'altra novità: il Gioco dei 4 cantoni. Sulle nuove tecnologie Ferrario ricorda gli accordi con Sky e l'esperimento dei videofonini, novità dell'Isola dei famosi 2. È d'accordo con la privatizzazione della Rai («in linea con quella compiuta dalle altre aziende») e all'ultima domanda sull'assenza del tema «mafia» dal palinsesto della sua rete risponde: «Non è un genere televisivo, sarà contenuta nella fiction».

tv

Giuni Russo non canta più per Battiato

È morta a Milano l'artista che ha interpretato «Un'estate al mare», l'opera e anche Totò

Giancarlo Susanna

MILANO Una personalità dotata di una voce difficile da dimenticare. E di ironia. Capace di cantare Battiato, Totò e l'opera. È morta la notte scorsa nella sua abitazione di Milano la cantante Giuni Russo. Era da tempo malata di tumore. I funerali si terranno oggi a Milano alle 14.45 presso il Monastero delle Carmelitane Scalze di via Marcantonio Colonna dove l'artista ha chiesto di venire sepolta.

Nata a Palermo il 10 settembre del 1951, Giusi Romeo (questo il suo vero nome) era cresciuta in una famiglia in cui si respirava la musica lirica e fin da piccola studiò canto e composizione. Trasferitasi nel capoluogo lombardo a 15 anni, entrò nell'ambiente discografico e iniziò il suo itinerario professionale nel 1967 vincendo il Festival di Castrocaro. L'incontro più importante della sua nascente carriera avvenne qualche tempo dopo con Maria Antonietta Sisini. Con quest'ultima incise nel 1976 un album in inglese per la Basf, *Love is a Woman*. Soltanto grazie alla collaborazione con Franco Battiato, riuscì comunque a esprimere più compiutamente la sua originalissima personalità: *Energie* nel 1981 e soprattutto il fortunatissimo singolo *Un'estate al mare* la resero popolare anche presso il grande pubblico. Quattro album tra il 1983 e il 1987 - *Vox*, *Mediterranea*, *Giuni*, *Album* - confermarono la peculiarità del suo talento: Giuni Russo aveva una voce unica per timbro, estensione e duttilità; ma era anche capace di giocare con le parole e i suoni e



Giuni Russo

di proporsi con un'inconfondibile e irrisistibile ironia. Lo dimostrò ancora una volta con *Alghero*, un'altra canzone «estiva», che ripeté, sia pure in chiave minore, il successo di *Un'estate al mare*.

Il suo disco più ambizioso, *A casa di Ida*

Rubinstein (1988), le permise di confrontarsi con il repertorio operistico italiano (Donizetti, Bellini, Verdi) in un modo ancora una volta molto personale. La sua apparizione al Festival di Sanremo del 2003 - con *Morirò d'amore*, una delle migliori canzoni di quella

edizione - le aveva procurato ancora una volta (e giustamente) l'apprezzamento della critica. Noi l'avevamo sentita qualche mese fa, in occasione della sua partecipazione alla riscoperta e alla riproposta di un film per molto tempo considerato perduto, *Napoli che can-*

ta, girato nel 1926 da Roberto Leone Roberti, il padre di Sergio Leone. Rimesso in circolazione in Dvd, il film aveva ora una colonna sonora straordinaria, composta da canzoni della tradizione napoletana interpretate da Giuni con la sensibilità e la passione che le erano abituali. «È un'altra pietra miliare nella mia vicenda artistica - ci disse - perché ogni tanto qualcosa di diverso, che uno non si aspetta, e non me l'aspettavo neanche io, la faccio. *A casa di Ida Rubinstein* chi se l'aspettava? Io non penso mai alle classifiche. Sono una donna libera e libera in tutto».

Fra le canzoni di quel Dvd (e del Cd che l'accompagnava) riascoltiamo ora con particolare commozione *A' cchiù bella cosa*, che la stessa Giuni aveva composto su una lirica di Totò proprio mentre si trovava in ospedale per tentare di sconfiggere la sua grave malattia. «È stata un dono. Il tempo di leggerla ed è nata la canzone. Ero all'ospedale e mi sono messa in poltrona con questo libro. Dovevo fare il lavoro per il film e mi serviva per la lingua. A un certo punto leggo "Tu si' 'a cchiù bella cosa ca tene sto paese" e l'ho cantata subito così. Quando l'ho finita, mi sono chiesta "Perché questa l'ho cantata e le altre no?" Mi sono guardata un po' intorno, ho fatto un sorriso con me stessa. Mi sono commossa. Forse è stata la voglia interiore della vita oppure è stato Totò, che mi ha mandato una caramella, un dono». *A' cchiù bella cosa*, arricchita dalla sua splendida voce e dalla sua spiccata musicalità, ci resta ora come l'ultimo frammento di un'eredità preziosa e insostituibile.

A Genova si canta per Sacco e Vanzetti

GENOVA Sacco e Vanzetti, canzoni d'amore e libertà: l'appuntamento stasera alla Festa Nazionale dell'Unità a Genova con il duo Foce Carmosina, alias i cantautori Fabrizio Zanotti e Lino Ricco che interpretano le loro canzoni e brani d'autore italiani (Stormy Six, Claudio Lolli, Francesco Guccini, Fabrizio De André, Massimo Bubola). Il concerto si terrà presso la Sala Lino Micciché in contemporanea con la proiezione del film di Giuliano Montaldo Sacco e Vanzetti alle spalle dei due cantautori, alternando le immagini e i dialoghi del film che raccontano la vicenda di Sacco e Vanzetti con i volti di Gian Maria Volonté (Bartolomeo Vanzetti) e Riccardo Cucciolla (Nicola Sacco) e altre immagini di denuncia contro la guerra, l'intolleranza e l'ingiustizia. La struttura narrativa della storia rimane inalterata per rispettare lo svolgimento della vicenda: durante i 14 brani, l'audio del film scompare e alle spalle dei musicisti scorrono le altre immagini di repertorio. «Un inatteso lavoro - commenta Giuliano Montaldo, regista del film Sacco e Vanzetti - Fabrizio e Lino mi hanno regalato un'intensa emozione. È raro in questi anni bui provarne una così sincera».

Lo spettacolo è in questi giorni in distribuzione con una videocassetta allegata all'«Unità». Presentato da Giuliano Montaldo e prodotto anche grazie al contributo della Festa Nazionale dell'Unità di Genova, si può trovare in edicola fino al 19 settembre e successivamente sul sito online del nostro giornale (www.unita.it).

VERSO IL CONGRESSO DS

Le ragioni della mozione degli ecologisti DS: la pace, la modernizzazione ecologica, una nuova qualità sociale e ambientale dello sviluppo, una rinnovata partecipazione.

Unire il centro-sinistra per battere le destre.

INCONTRO NAZIONALE
Per la presentazione delle linee della Mozione Congressuale degli Ecologisti DS e per la raccolta delle firme necessarie.

Relazione introduttiva
Fulvia Bandoli

Roma, sabato 18 settembre
ore 10.00 -14.00, Centro Congressi Frentani



Per informazioni: 06 6711340

LE PERSONE MALATE NON HANNO SOLO BISOGNO DI FARMACI.



La miglior cura per le persone malate è prendersene cura. Con questo spirito la Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti s'adopera per garantire il sollievo dalla sofferenza, tramite iniziative come il Centro Nazionale d'Ascolto psicologico: un numero verde (800-30.15.10) per i malati di tumore. Una voce amica che vorremmo diffondere aprendo nuovi centri grazie alla tua donazione sul nostro C/C Postale n. 11364007. Mai come adesso un piccolo aiuto può fare Centro.



Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti